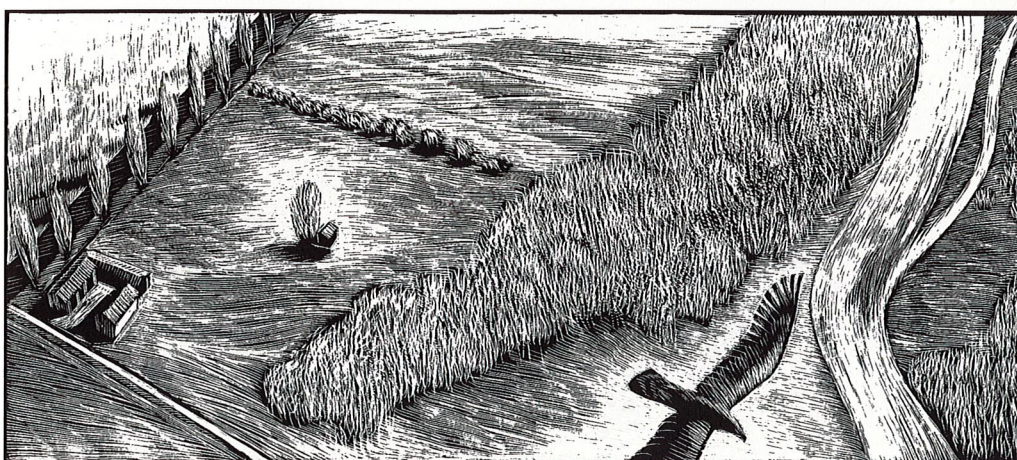
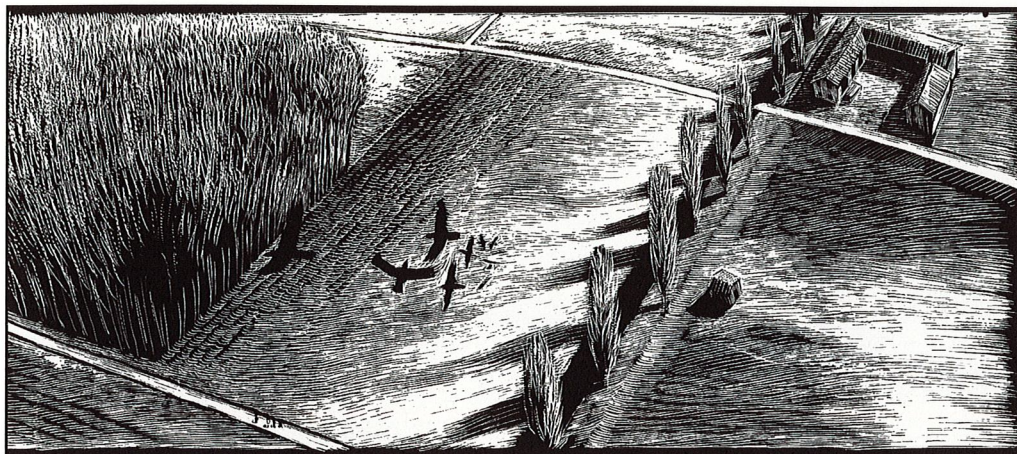




Augusto si ferma in una casa a chiedere la strada.

Un uomo gli risponde prontamente, ma quando si accorge che non è solo, diventa diffidente. Forse i poliziotti gli hanno già parlato di quattro fuggitivi?

Ma ecco, sentono l'abbaire dei cani e i richiami degli uomini.

- Là, - grida Antonio. - Là, arrivano! Via, per di qua, nel boschetto!

- No, meglio là sopra, nei fienili...

- Sì, il bosco lì dietro è ancora più fitto.

Senza Dante si sarebbero mossi più velocemente.

Anche in quel cortile ci sono cani che abbaiano, mentre i cani dei poliziotti restano indietro.



- A casa, dalla mamma, - dice Antonio. Ma nessuno ha voglia di scherzare. Cercano di riscaldarsi e asciugarsi strofinandosi con il fieno. Quando la squadra che li cerca si allontana, restano ancora un po' nel loro nascondiglio, poi si alzano. Vogliono andarsene dal fiume e proseguire di nuovo verso le montagne.

La notte trascorsa nel fienile non dà sollievo ai ragazzi. La ferita di Dante continua a sanguinare e ogni abbaiare di cani li fa sobbalzare. Così ripartono prima che il sole diradi la nebbia. Se solo potessero chiedere a qualcuno quanta strada li separa dal confine!

Chiedono aiuto a un contadino che ha appena caricato il fieno sul suo carro. Giorgio spera che non li denunci alla polizia.

- Nascondervi sul carro? Perché? - Antonio comincia a raccontare della loro misera condizione a Milano, ma Giorgio lo interrompe: - Anche mio padre è contadino.
- E allora? E se mi arrestano? Devo farmi impiccare per voi?
- Cani! Li sentite? - Augusto indica il pioppeto.

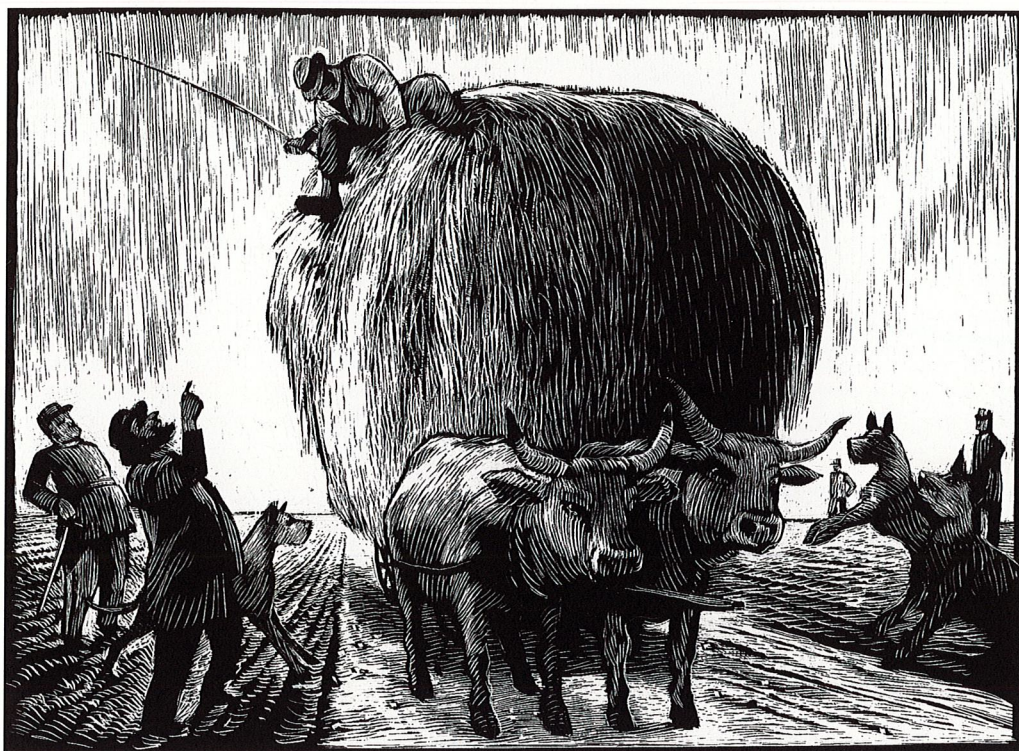
Allora Giorgio fruga nella sua giacca:

- Questa, guardate... La do a voi. Ma aiutateci, per favore.

Il contadino guarda stupito la croce d'oro. - Rubata?

- No, è un regalo, un ricordo. Vi prego, aiutateci.
- Bene, - mormora l'uomo. - Salite, infilatevi sotto il fieno.





- Tenete lontani i vostri cagnacci o io... ho la mia frusta.
- Siete pazzo! I cani non vi fanno niente.
- Ma ai miei buoi, sì. Insomma, che volete? Cosa sta succedendo?
Interviene un altro poliziotto e comincia a dargli delle spiegazioni.
Intanto, l'uomo con la cicatrice continua a gridare e mena colpi all'impazzata nel fieno.
I ragazzi tremano. Riescono a sentire il suo odore di grappa.
Vorrebbero strisciare in fondo al carico, ma non osano muoversi.
Il contadino allora si informa della ricompensa.
- Venticinquemila. Gli spazzacamini lo hanno promesso.
Il contadino si finge colpito. - Devono essere delle vere canaglie.
Giorgio si morde la manica. Dante vorrebbe mettersi a urlare.
- Dunque i ragazzi sono quattro, ne cercate quattro... uno zoppica.
Il contadino sta seduto sul suo carico di fieno e dice tranquillamente:
- Li ho mandati di là, da quella parte. Mi hanno chiesto se conoscevo un sentiero che attraversa la palude. Li ho consigliati di andare piuttosto verso Varese.
Quanto mi date per queste informazioni?
L'uomo con la cicatrice gli mostra il pugno. I poliziotti tengono i mastini col guinzaglio allentato e se ne vanno attraversando il campo.

Quando il contadino ferma il carro nella sua fattoria, grida ridendo:

- Passeggeri, scendete!

Verso sera arriva suo figlio dal paese. Mentre è ancora sulla porta, racconta che la polizia sta cercando dei ladri. Guarda meravigliato gli ospiti e ancora più stupito ascolta la loro storia. Dei giovani come lui costretti a fuggire!

Gli abiti dei ragazzi sono ormai asciutti. La minestra non è soltanto calda, ma buona e nutriente e c'è anche del pane. Mentre la moglie del contadino cura la ferita di Dante e la fascia, decidono tutti insieme come procedere.

Il figlio del contadino li va a prendere nel fienile poco dopo la mezzanotte.

In cucina viene offerto ai ragazzi del latte e la contadina aggiunge del pane per il viaggio. Poi se ne vanno in fila indiana. Davanti il giovane contadino che conosce percorsi segreti e sentieri da contrabbandieri.

È giorno da un pezzo quando, guardando tra i tronchi degli alberi, vedono brillare il lago.

- Il lago di Lugano. E al di là c'è la Svizzera.

Quando Giorgio si separa dal ragazzo, questo gli dà un piccolissimo pacchetto.

- È per te. Mio padre mi ha detto di dartelo. Addio.

Da un nascondiglio osservano la situazione. Poi corrono veloci verso una barca.

Ma appena si sono staccati dalla riva vedono venire due imbarcazioni da Porto

Ceresio. - Alt! - Grida qualcuno. - Alt! Polizia!

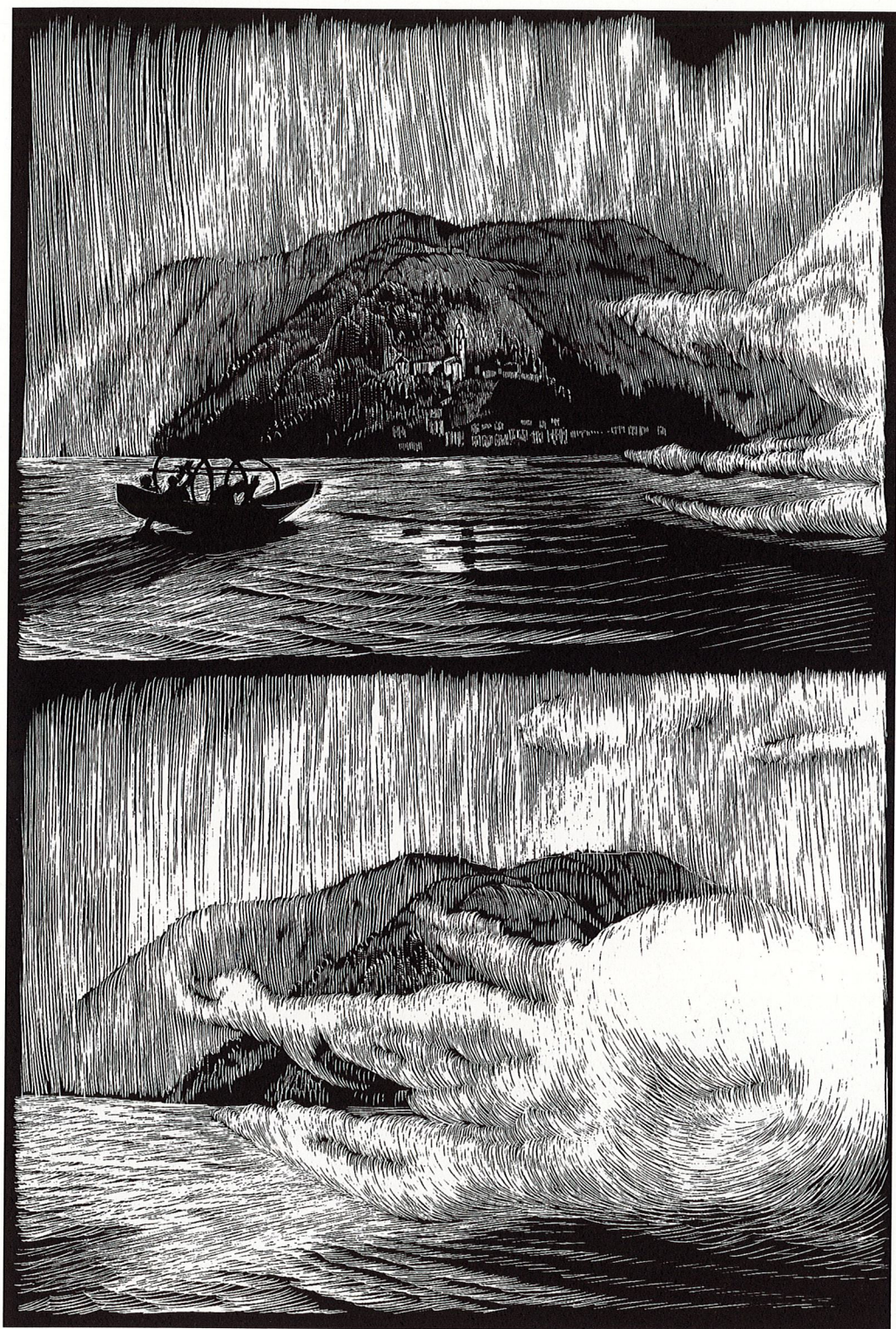
C'è anche l'uomo con la cicatrice. Sparano in aria.

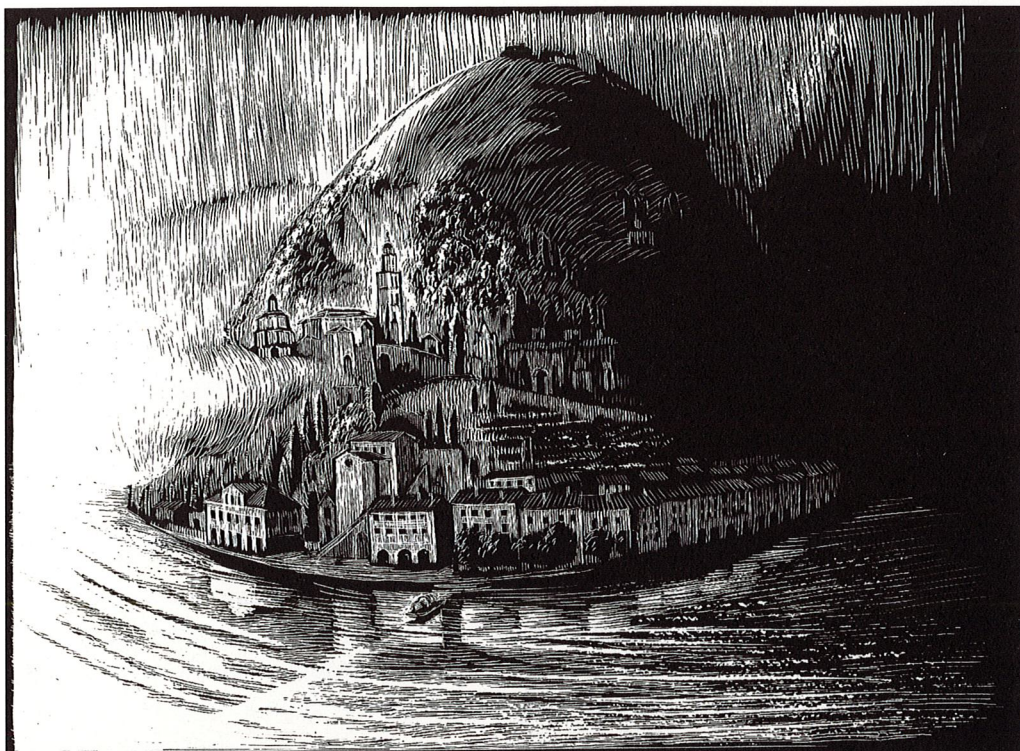
Augusto prende un'asse sul fondo della barca e aiuta a remare.

Ma gli inseguitori si avvicinano. - Più veloci! - Grida Dante che non rema.

- Più veloci. - Poi guarda davanti a sé come incantato. - Guardate, là, la nebbia...







Il doganiere Riva era abituato al fatto che il vento da occidente portasse un po' di tutto verso quella lingua di terra, a Morcote. Ma una barca con dei ragazzi... quattro ragazzi addormentati...

I ragazzi si spaventano quando si piega su di loro a guardarli. Ma non appena capiscono di essere sulla riva svizzera, scoppiano a ridere e piangere nello stesso tempo.

Il doganiere sa che il giorno prima si sono mosse delle barche in cerca di qualcuno. Decide tuttavia di lasciare andare via i ragazzi, ma senza indicare loro la strada. Altrimenti saprebbe dove cercarli.

Senza fermarsi e senza mangiare, i ragazzi percorrono il lungolago dirigendosi verso nord. Giunti alle prime case di Lugano chiedono del dottor Casella.

- Lassù, sulla collina. Non potete sbagliarvi.

La casa è ancora più signorile di quanto si aspettassero. Una villa.

Il dottore non è in casa, ma un ragazzo si fa avanti, precedendo la cameriera:

- Uno di voi è per caso Giorgio?

Quando il dottor Casella torna a casa, verso sera, è sorpreso dalla rapidità con cui i ragazzi hanno seguito il suo consiglio, ma insiste a dire che lui non ha consigliato loro di fuggire. Giorgio ne capisce il motivo solo il giorno dopo a Lugano.



Giorgio rimane accanto alla carrozza di Casella, mentre il dottore visita un paziente. Improvvisamente vede sull'altro lato della strada l'uomo con la cicatrice e cerca di nascondersi dietro il cavallo. Quello non l'avrebbe scoperto comunque. Infatti, guardando fisso davanti a sé con aria cupa, s'infilà in un'osteria. Quando il dottore viene a sapere da Giorgio cosa è successo, lo porta con sé al posto di polizia.

- Signor dottore, Lei qui? Cosa posso fare per Lei?

Il dottore non racconta nulla né di Milano né dei ragazzi. Chiede solo al poliziotto se ricorda ancora la disgrazia della barca.

Il comandante allora chiama due poliziotti.

Quando questi arrivano all'osteria, l'uomo con la cicatrice nega di essere il ricercato Antonio Luini. Viene chiamato allora Giorgio a riconoscerlo.

Ma lo sfregiato si difende astutamente:

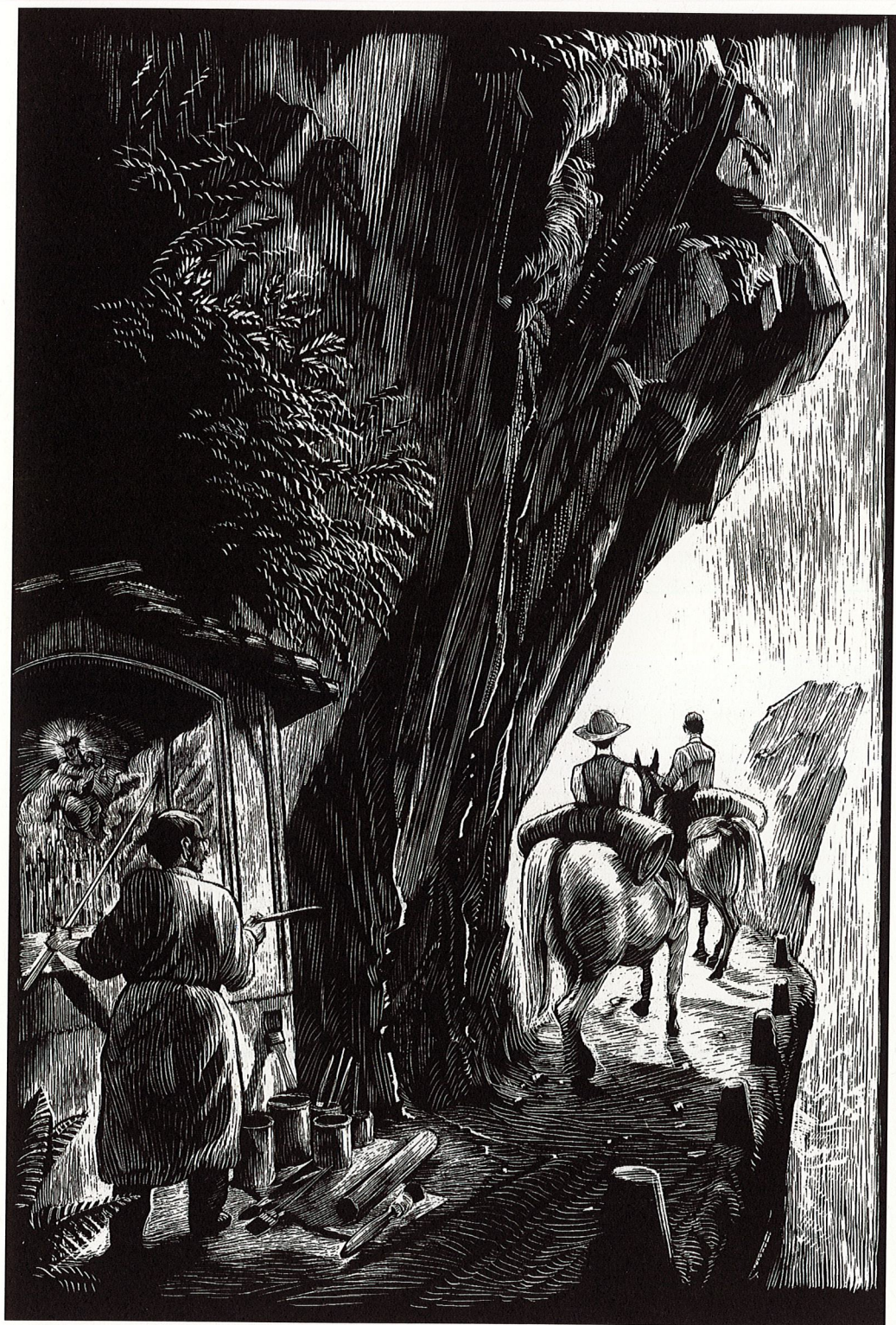
- Questo è il ladro! Ha derubato il suo capo e ha rotto il contratto. È lui che dovete arrestare, non me!

Antonio Luini viene condannato solo come corresponsabile del naufragio.

- Rimarrà in prigione per cinque anni, - riferisce mesi più tardi il dottor Casella.

- Poi sarà espulso dal paese.





An
din
I ra
per
Sol
Sop

Nov
Sor
Cos
- So
La
di a
In t
not
Chi
- Pe
spa

Nel
a ca
Dop
all'i
Si n
Gior
- Qu
- No
mag
Biar
mor
sape